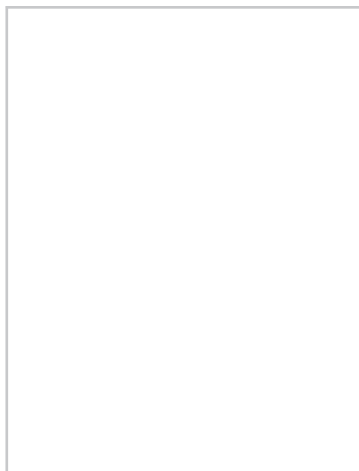


# I quaderni della SAT



## IL RIFUGIO

# CARTA D'IDENTITÀ



Il mio nome \_\_\_\_\_

Il mio cognome \_\_\_\_\_

La mia classe \_\_\_\_\_

La mia scuola \_\_\_\_\_

Il mio sogno nel cassetto \_\_\_\_\_



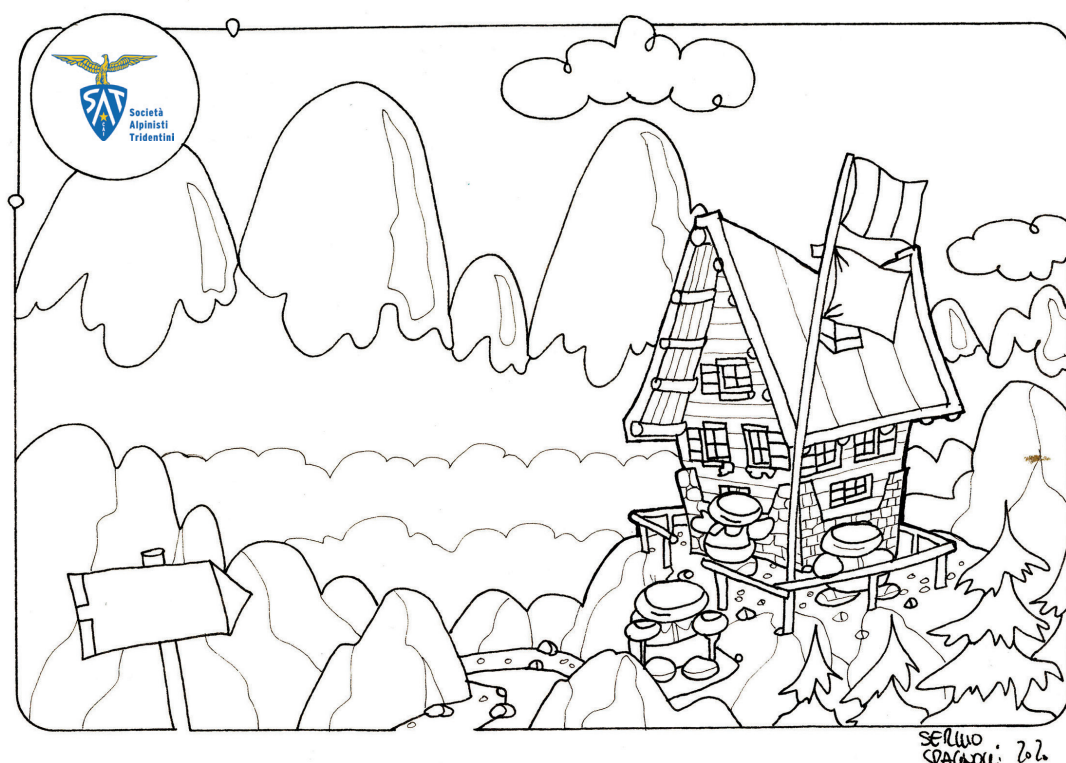
# Introduzione

*Cari bambini e care bambine,*  
in questo libretto vorremmo fare un viaggio assieme a voi per conoscere e frequentare i rifugi del Trentino. Imparerete la loro storia, dove e perché sono stati costruiti, come sono fatti, come funzionano, come accolgono chi va in montagna.

E anche come utilizzarli come base di appoggio per esplorare le montagne. Vi daremo anche qualche consiglio per andare preparati e in modo più sicuro in montagna.

Sarete guidati e accompagnati in questo viaggio da storie, giochi e altre attività.

*Colora il tuo rifugio*



# L'uomo sulla montagna

## Preistoria

Quando, più di 10.000 anni fa, si ritirarono i ghiacciai, l'uomo cominciò a frequentare le Alpi per andare a caccia, soprattutto di stambecchi. Le battute di caccia potevano durare molti giorni durante i quali c'era la necessità di costruire dei ripari dove rifugiarsi la notte o in caso di maltempo. Gli studiosi hanno trovato molti reperti che testimoniano la presenza di questi ripari, come ad esempio le pietre taglienti fatte con la selce. In quel periodo preistorico una delle zone più frequentate in Trentino era la catena del Lagorai; un'altra era l'altopiano di Marcesina,

che si trova sopra la Valsugana. Normalmente si utilizzavano dei ripari naturali, come grandi cavità nella roccia, dove venivano anche lavorati e conservati i prodotti della caccia. I ripari più famosi trovati in Trentino sono: il riparo Gaban (8000 a.C.) situato nelle vicinanze di Martignano, un sobborgo di Trento, che serviva come punto di partenza per raggiungere le alte quote del Lagorai, ed il riparo Dalmeri (13000 a.C.) che si trova sul margine settentrionale dell'altopiano di Asiago, nel comune di Grigno, in Valsugana.



*Riparo Dalmeri (Fonti: Thilo Parg)*

Con il passare degli anni gli uomini da semplici cacciatori divennero allevatori e contadini e quindi costruirono ripari permanenti: villaggi in legno, come le palafitte - famose quelle di Ledro e di Fiaavè - e villaggi in pietra, come le case retiche.



*Palafitte lago di Ledro*

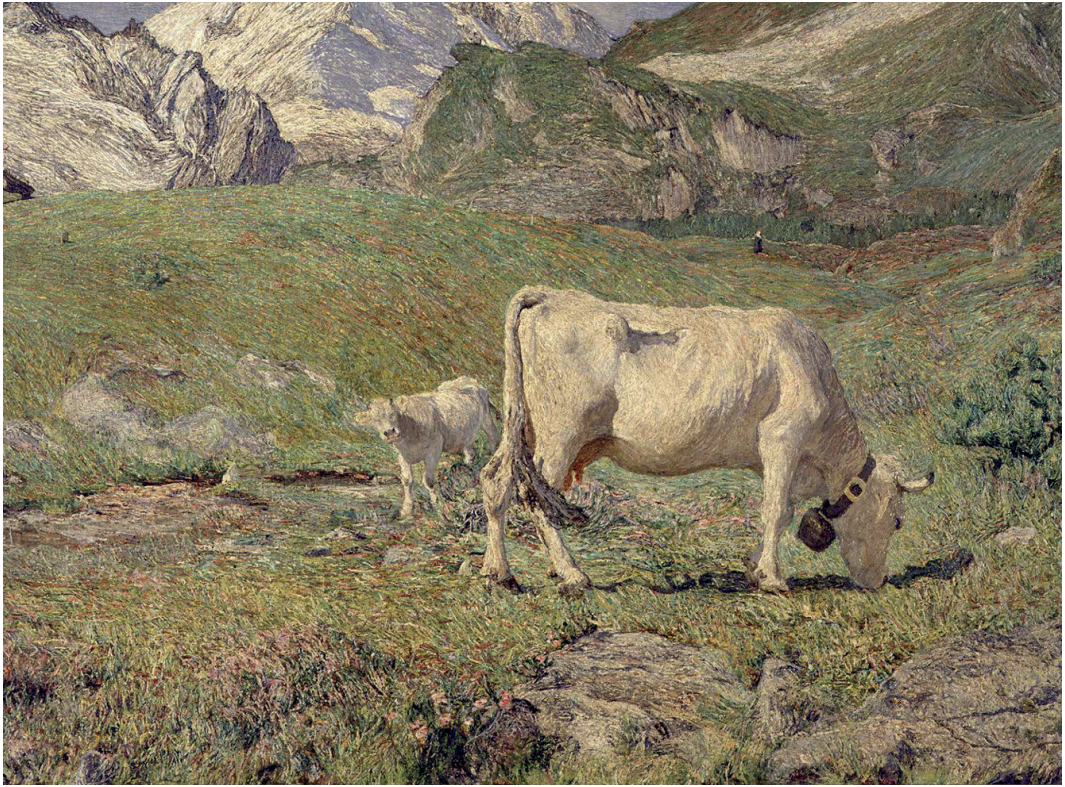
Durante il Medioevo incominciarono a comparire le prime malghe: ripari di alta montagna per il bestiame e i pastori durante le stagioni estive. La malga tipo era composta, e lo è ancora, dallo stallone per gli animali e dalla casera, che serviva come abitazione del pastore e luogo di lavorazione del latte.



*Malga di montagna*

Dal Medioevo in poi, per parecchi secoli, la montagna fu utilizzata e frequentata solo per ricavare legname e alimento per il bestiame. Per questo l'uomo si spingeva solo fino a dove si estendevano i boschi e i pascoli.





*Pascoli di primavera di Giovanni Segantini*



*Mezzogiorno sulle Alpi di Giovanni Segantini*

E poi si fermava e guardava con stupore e anche timore le montagne più alte, spesso coperte da neve e ghiacci. Il grande pittore Giovanni Segantini, nato ad Arco nel 1858 ha saputo descrivere con la sua arte la vita in montagna di quel secolo.



*Ritorno al paese natio di Giovanni Segantini*



Mentre Segantini ritraeva la montagna e i lavori tradizionali che su essa si svolgevano, succedeva un fenomeno nuovo: sulla montagna arrivarono i primi visitatori, soprattutto inglesi e tedeschi, che saliva-

no in montagna non per necessità ma per passione. Erano esploratori e alpinisti. Da lì a poco sarebbero apparsi nuovi sentieri e nuove costruzioni: i rifugi alpini. Ma è una storia ancora lunga da raccontare.



Fonti: 'Alpinismo. La montagna di Eugenio Dalla Fior', ed. Il Sommolago e SAT Sezione di Riva del Garda

# Giochiamo! Trova le differenze

Il rifugio in estate si presenta accogliente e vivo. Le persone entrano per trovare ospitalità, per mangiare, bere, dormire, chiedere informazioni, ripararsi dalla pioggia, riposare. Alla fine dell'estate il rifugio viene chiuso; il gestore sbarra porte e finestre, lascia tutto in ordine, apre il bivacco per le persone che vogliono trovare un riparo per la notte in inverno. All'inizio dell'estate il gestore sale di nuovo al rifugio. Occorre rimettere a posto le cose perché una nuova stagione ha inizio.

*Sapresti trovare le differenze fra il rifugio chiuso e riaperto?*



Scrivi le differenze che riesci a trovare

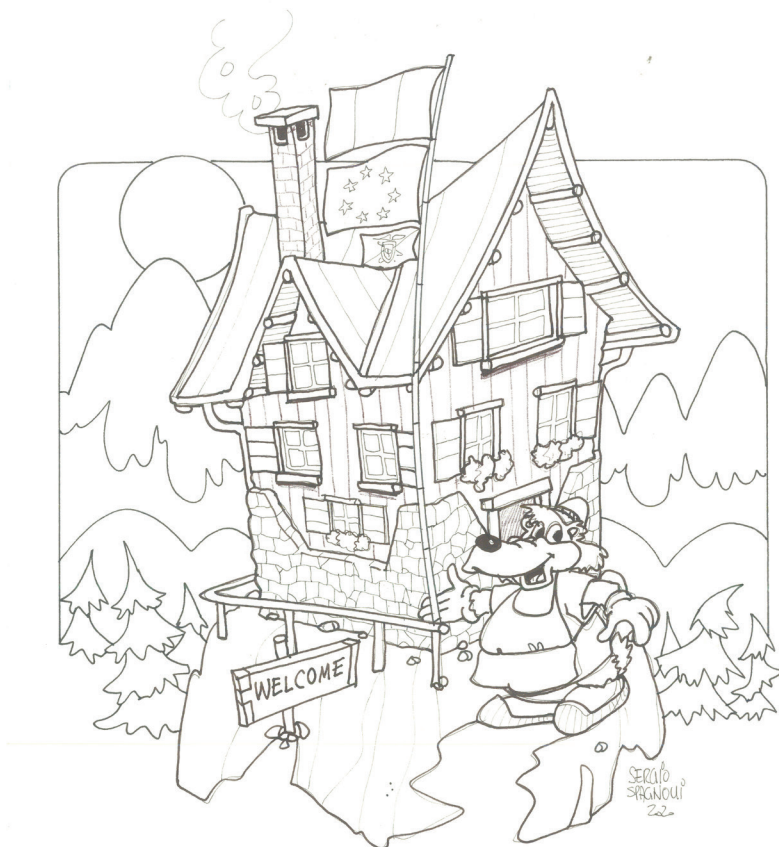
---

---

---

---

---



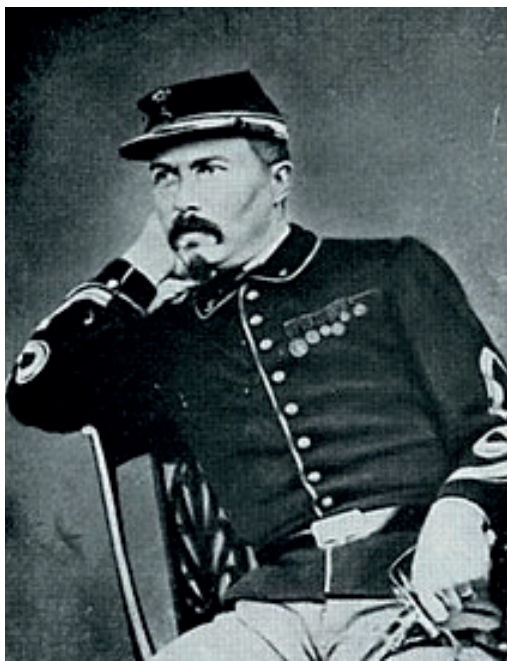


Ma come accadde tutto questo? Grazie a...

## Un incontro fortunato

*Questo testo è una ricostruzione di fantasia*

Era una bella giornata di settembre del 1866 quando all'Albergo Bonapace di Pinzolo entrò un distinto signore accompagnato da alcuni uomini vestiti da cacciatori. Nello stesso bar c'era anche un paesano che si chiamava Nepomuceno Bolognini e aveva combattuto con Garibaldi e fu incuriosito da quell'ospite. A quel tempo, infatti, era molto insolito incontrare qualcuno che non fosse del paese. Così Nepomuceno si avvicinò allo sconosciuto. *"Buon giorno! - gli disse - Se non sbaglio lei non è di Pinzolo"* *"Oh, yes - rispose l'ospite - lo di Londra. Mi dispiace: non parla molto bene*



*Nepomuceno Bolognini*



*Douglas William Freshfield*

*l'italiano". "E posso chiederle come mai si trova da queste parti?" - domandò allora Nepomuceno. "Io alpinista, piace molto scalare montagne e vostre montagne bellissime!" - rispose il signore, che si chiamava Freshfield ed era appunto un inglese. "Ha ragione: sono bellissime, soprattutto alla sera, quando si tingono di un rosso così vivo che sembra un incendio" - disse Nepomuceno, sentendosi davvero orgoglioso delle bellezze del suo paese. Poi aggiunse: "Sono così vicine, ma anche così distanti! Noi saliamo fino ai*

*grandi prati che si estendono dove il bosco finisce, perché là in alto gli alberi non possono crescere. Ma ci fermiamo ai piedi delle rocce". "Che peccato! - disse allora l'inglese - Lì è bello! Io con miei amici andare fino a cima, cammino tante ore, tanti giorni..." "Fino in cima? - si stupì Nepomuceno - E per cosa?" "Guardare intorno panorami bellissimi, e ancora più meglio se io per primo in cima alla montagna, come esploratore di terre sconosciute!" - gli disse Freshfield, pieno di entusiasmo. Poi aggiunse: "Io e altri amici fondato club in Inghilterra, Alpine Club; scalato montagne di Francia, Svizzera e anche Italia e ora venuti qui, per scoprire vostre bellissime montagne trentine". Era ormai tardi e l'ospite inglese se ne andò a dormire, la-*

sciando Nepomuceno a ripensare a quel loro breve dialogo. Lui e i suoi paesani non avevano mai pensato alle loro montagne da quel punto di vista. Le guardavano da lontano e ammiravano la loro bellezza, ma solo ora capiva quanto potesse essere affascinante andarle a scoprire da vicino. Il giorno dopo, di buon mattino, tornò all'albergo sperando di poter parlare ancora con l'inglese, ma l'oste gli disse che era partito prima dell'alba con un cacciatore del paese. Lo scopo era di trovare una via che li portasse al di là del Gruppo del Brenta, un passaggio molto in alto e forse mai percorso. Nepomuceno restò deluso perché aveva tante cose da chiedere a quell'inglese: come si poteva salire così in alto, i pericoli, come evitarli, come supe-



Fonti: 'Alpinismo. La montagna di Eugenio Dalla Fior', ed. Il Sommolago e SAT Sezione di Riva del Garda





Fonti: Le Alpi italiane Douglas W. Freshfield SAT 1972

rare i ghiacciai, e poi come fare per il cibo e dove ripararsi quando si restava per più giorni in montagna... E infine voleva capire cosa fosse un club alpino. Per tutto il giorno fu tormentato da queste domande e anche la notte dormì poco. Il giorno dopo provò perfino a salire verso la montagna dove si era diretto l'inglese. Quando infine alla sera tornò in paese trovò una bella sorpresa: Freshfield stava raccontando ad un gruppo di curiosi che purtroppo non aveva trovato il passaggio, perché la guida aveva sbagliato strada. Nepomuceno gli chiese se poteva dedicargli un po' del suo tempo. Poco dopo si sedettero e Nepomuceno ebbe tutte le risposte alle sue domande. Freshfield lo incoraggiò a costituire anche nel suo paese un Club alpino, che potesse occuparsi di costruire sentieri e ripari per i tanti alpinisti che sicuramente sarebbero arrivati a vedere la bellezza delle montagne del Trentino. Parlava di piccole case di sasso con una semplice cucina e qualche letto con le coperte. L'inglese li chiamò rifugi e disse che ne aveva già visto qualcuno su altre montagne. Alla fine brindarono alla loro amicizia e poi si salutarono. Nepomuceno quella notte dormì profondamente, sognando di essere dentro un piccolo rifugio sulle sue montagne.



## E dopo qualche anno... la SAT

Pochi anni dopo, il 2 settembre 1872, il sogno di Nepomuceno Bolognini si realizzò. Lui e altri 26 amici fondarono un nuovo club alpino, in un albergo di Madonna di Campiglio, poco distante da Pinzolo, dove era avvenuto l'incontro con Freshfield. Lo chiama-

rono Società Alpina del Trentino, diventata pochi anni dopo la Società degli Alpinisti Tridentini: la SAT. Nella foto il giorno della fondazione della SAT. Fu un momento di grande festa. È l'inizio di una storia lunghissima, che dura fino ai nostri giorni.



Fonti: foto Biblioteca Archivio storico SAT

# Giochiamo



Freshfield è partito da Pinzolo per arrivare a Molveno attraversando il Gruppo del Brenta, percorrendo l'itinerario di un altro alpinista, Johan Ball, che l'anno prima aveva

compiuto la traversata. Ma la sua guida ha sbagliato percorso e si è ritrovato a Pinzolo facendo il tragitto che abbiamo segnato in blu. Lo possiamo aiutare a ritrovare il per-





corso giusto? Sapresti indicare dove  
si è sbagliato? Ricordati che voleva  
passare per la Bocca di Brenta.

---

---

---



*Fonti: foto Biblioteca Archivio storico SAT*

Da subito i soci cominciarono a sistemare i sentieri che portavano sulle montagne e a costruire rifugi. Il primo fu il rifugio Tosa, vicino alla Bocca di Brenta. Proprio dove avrebbe voluto passare Freshfield. Era il 1882. Lo puoi vedere qui sopra. Una piccola costruzione, per i pochi che si avventuravano su montagne pri-

ma mai salite. Una cucina, pochi letti, nessuna comodità, ma indispensabile riparo, dopo la lunga salita, per passare la notte e cominciare alle prime luci dell'alba l'ascesa sulle vette più alte del Gruppo del Brenta. Gli alpinisti aumentarono anno dopo anno e il rifugio fu ingrandito e migliorato.



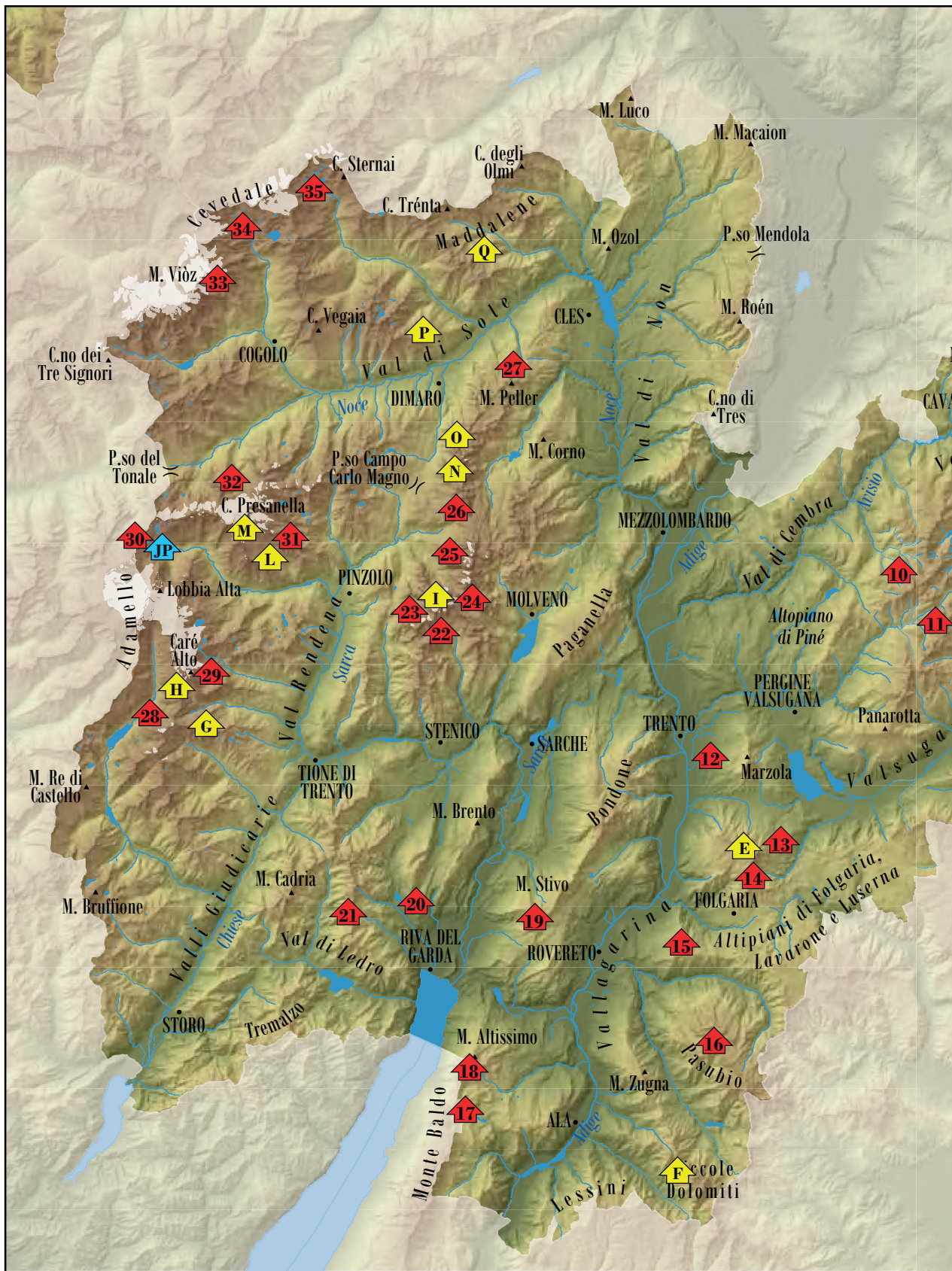


*Fonti: foto Biblioteca Archivio storico SAT*

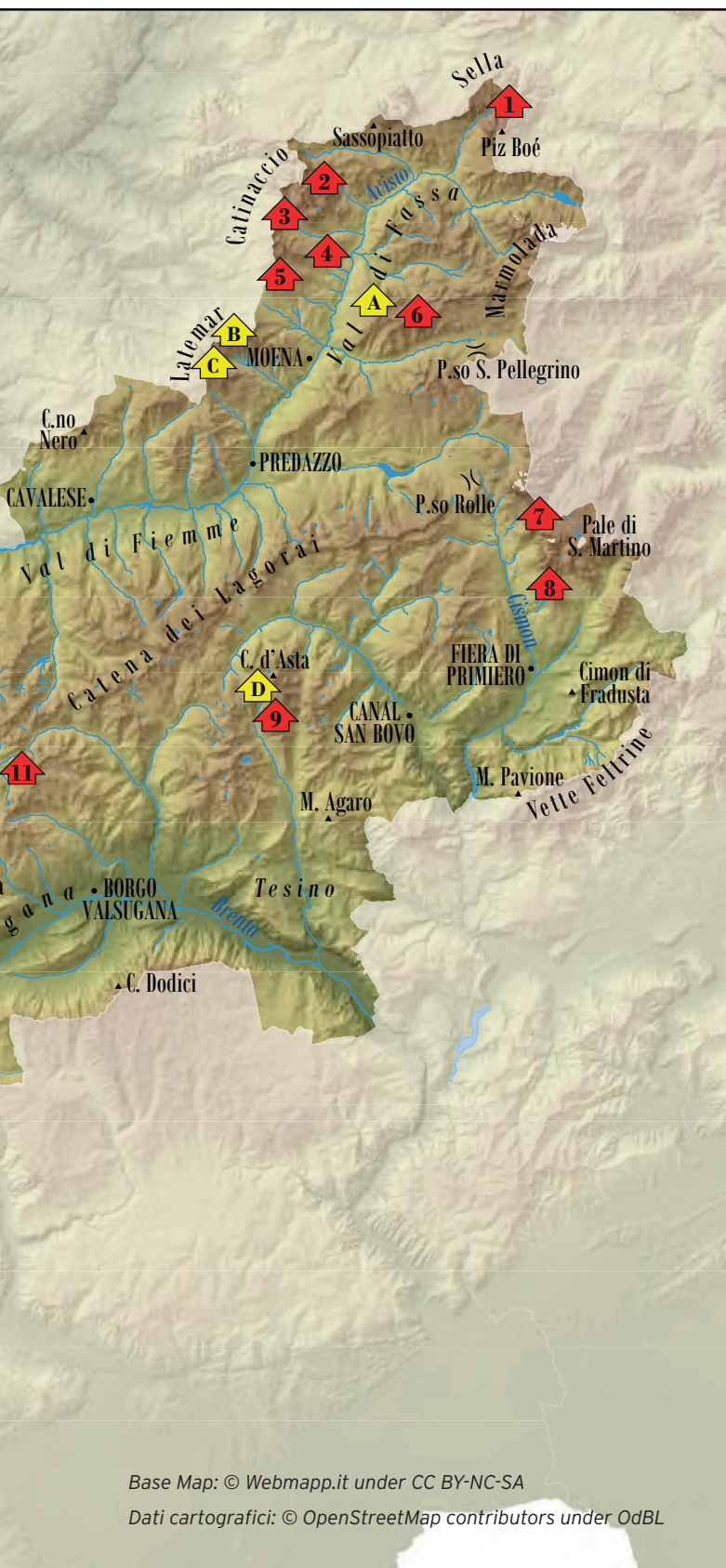
In quegli anni non c'era solo la sfida a chi arrivava in cima alle vette come primo alpinista. C'era una gara fra i club alpinistici a chi costruiva i rifugi nei posti più belli. Così nel 1911, molto vicino al rifugio Tosa, fu costruito dall'Alpenverein di Brema (club alpinistico tedesco), un altro rifugio (oggi Rifugio

Pedrotti). La SAT non voleva che i tedeschi costruissero un altro rifugio così vicino al proprio e portò la questione fino al tribunale di Vienna (capitale dell'Impero austriaco di cui il Trentino allora faceva parte) che diede ragione alla SAT. Così nel 1914 anche il Rifugio Pedrotti fu consegnato alla SAT.









## RIFUGI

- 01 Boè
- 02 Antermola
- 03 Vajolet
- 04 Clampedìe
- 05 Roda di Vael
- 06 Monzoni "T. Taramelli"
- 07 Rosetta "G. Pedrotti"
- 08 Velo della Madonna
- 09 Cima d'Asta "O. Brentari"
- 10 Spruggio "G. Tonini"
- 11 Sette Selle
- 12 Bindesi "Pino Prati"
- 13 Paludei
- 14 Casarota "L. Ciola"
- 15 Finonchio "F.lli Filzi"
- 16 Alpe Pozza "V. Lancia"
- 17 Baita Fos-Ce
- 18 Altissimo "D. Chiesa"
- 19 Stivo "P. Marchetti"
- 20 Monte Calino "S. Pietro"
- 21 Bocca di Trat "N. Pernici"
- 22 Val d'Amblez "S. Agostini"
- 23 XII Apostoli - "F.lli Garbari"
- 24 Tosa e "T. Pedrotti"
- 25 "F. F. Tuckett" e "Q. Sella"
- 26 Grostè "G. Graffer"
- 27 Peller
- 28 Val di Fumo
- 29 Carè Alto "D. Ongari"
- 30 Mandron "Città di Trento"
- 31 Val d'Amola "G. Segantini"
- 32 Stravel "F. Denza"
- 33 Vioz "Città di Mantova"
- 34 Cevedale "G. Larcher"
- 35 Saent "S. Dorigoni"

## BIVACCHI

- A Vallaccia "D. Zeni"
- B Forcella Grande "M. Rigatti"
- C Latemar "A. Sieff"
- D Cima d'Asta "G. Cavinato"
- E Vigolana "Alla Madonnina"
- F Sinel "G. Pedrinolla"
- G Cunella "G. B. Cova"
- H Passo delle Vacche "E. Segalla"
- I Crozzon "E. Castiglioni"
- L Presanella "V. Roberti"
- M Cima Presanella "br. Orobica"
- N Cima Sassara "F.lli Bonvecchio"
- O Prà Castron "C. Costanzi"
- P "Dino Marinelli"
- Q Malga Pozze

## JULIUS PAYER

- JP Centro Studi Adamello

Base Map: © Webmapp.it under CC BY-NC-SA

Dati cartografici: © OpenStreetMap contributors under ODbL

# Giochiamo

## Cosa dobbiamo sapere

I rifugi alpini sono raggiungibili solamente a piedi; c'è un gestore che serve cibo e bevande e offre anche posto per dormire. I rifugi escursionistici sono raggiungibili in auto o sono vicini a strade aperte al traffico. Anche in questi si mangia e si dorme. I bivacchi sono piccole strutture incustodite, spesso situate in alta montagna, che hanno lo scopo di offrire

riparo ad alpinisti ed escursionisti. Dispongono di posti letto e di una piccola cucina. Le malghe sono strutture per il riparo di pastori e animali da pascolo. Osserva le foto e segna:

- nr. 1: *rifugio escursionistico*
- nr. 2: *rifugio alpino*
- nr. 3: *bivacco*
- nr. 4: *malga*
- nr. 5: *albergo di montagna*

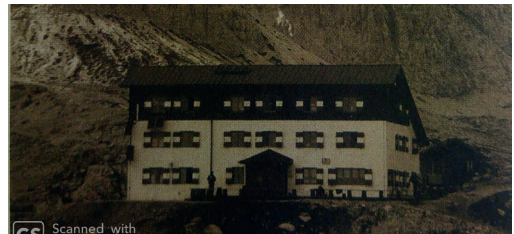




# Giochiamo

L'impaginatore ha fatto un po' di confusione. Doveva mettere in ordine cronologico le fotografie del Rifugio 'G. Pedrotti' alla Rosetta, nel gruppo delle Pale di San Martino. Il rifugio è molto cambiato nei suoi tanti anni di vita. È stato costruito la prima volta nel 1887, poi

venne bruciato sia nella prima che nella seconda Guerra Mondiale. Lo vuoi aiutare tu a rimettere ordine? C'è una foto scattata nel 1887, una nel 1897, poi una nel 1930, una nel 1952, una nel 1999 e una nel 2018. Metti sotto ogni foto l'anno nel quale tu pensi sia stata scattata la foto.



# Intervista a Lorenzo

## gestore del rifugio Sette Selle

Cari bambini, per fare questo libretto noi siamo andati a trovare un rifugista, in una bellissima giornata di febbraio, salendo lungo un sentiero innevato. Davanti ad un bel piatto di polenta fumante abbiamo parlato con lui. Ecco cosa ci ha detto:

*Ciao, come ti chiami?*

Sono Lorenzo, uno dei 34 rifugisti della SAT, gestore del Rifugio Sette Selle.

*Perché hai scelto di fare il rifugista?*

Perché mi appassionava la vita di rifugista e perché sono affascinato in particolare da questo rifugio, che non cambierei con nessun altro.

*Quante cose deve sapere un rifugista e quante ne impara?*

Un rifugista deve innanzi tutto conoscere bene il suo rifugio, tutto quello che riguarda gli impianti idrico ed elettrico, lo smaltimento dei rifiuti, ma anche la gestione del personale e l'accoglienza degli escursionisti. Sono però tante anche le cose che si imparano, perché il rifugio è fonte di conversazioni, si conoscono molte persone, si fanno nuove amicizie, si raccontano storie, si scambiano opinioni, si ride, si scherza tutti insieme come se fossimo in un'unica famiglia. Il rifugio non è un albergo, non ci sono stanze singole, tutte hanno più posti letto; a volte sono camerate con i letti uno vicino all'altro e spesso





ci si trova a dormire accanto a persone appena conosciute. Ed anche questo è il bello del rifugio.

### *Quali sono i principali problemi che devi affrontare?*

Un grande problema è la disponibilità di acqua: in inverno arriva un litro d'acqua al minuto; quindi, a differenza degli alberghi, non possiamo far fare agli escursionisti la doccia. In estate la situazione è leggermente migliore, ma la disponibilità d'acqua non è mai come quella che trovate a casa.

*Il rifugio che tu gestisci si trova quasi a duemila metri di quota. Non ci sono strade. Sono tutti così?*

I rifugi si trovano quasi sempre in un luogo isolato dal contesto cittadino o di paese: per arrivarci bisogna seguire un sentiero, a volte ripido e sconnesso. È quindi difficile far arrivare tutto l'occorrente per gestire il rifugio (provviste, bombole del gas, pezzi di ricambio ecc..).

### *Come riesci a portare tutto quanto è necessario?*

Il grosso delle provviste viene portato all'inizio della stagione con uno o due viaggi di elicottero, ma questo non basta. Perciò io ogni 2 o 3 giorni devo scendere in paese e portare al rifugio zaini pieni di cibo: circa 30/35 kg ogni viaggio. Adesso capite perché qui non troverete gelati o tutto quello di cui potete disporre in un albergo.



*Abbiamo visto che non ci sono pali per portare la corrente. Come produce l'energia?*

Bella osservazione. Ogni rifugio ha una sua soluzione. Chi produce energia con i pannelli fotovoltaici, chi con delle centraline idroelettriche, chi con i generatori (motori a combustibile, di solito gasolio), chi con il gas. Bisogna stare molto attenti ai consumi, e così spegniamo tutte le luci alle dieci di sera.

*E con i rifiuti?*

Noi separiamo tutti i rifiuti e li portiamo a valle. Ogni escursionista attento dovrebbe però riportare a casa i propri rifiuti e non lasciarli al rifugio o peggio abbandonarli nel bosco.

*Ci piacerebbe passare una notte qui!*

Vi ospito molto volentieri! Una notte in rifugio è un'esperienza magica. Meglio se mi chiamate qualche giorno prima per avere la sicurezza del posto. Ci sono tante persone che vogliono dormire vicino alle stelle.

## Adesso tocca a noi.

Dalle parole di Lorenzo hai imparato cos'è un rifugio. Vuoi provare ad aiutare il rifugista nel suo difficile compito? Vuoi provare ad aiutare l'ambiente di montagna a rimanere pulito? Sì? Allora al lavoro! Diventa tu gestore del rifugio e rispondi alle domande di un escursionista che arriva al rifugio per la prima volta.

Escursionista:

*"Posso fare la doccia?"*

Tu (gestore del rifugio):

---

Escursionista:

*"Posso avere un gelato?"*

---

Escursionista:

*"Posso avere una stanza singola?"*

---

Escursionista:

*"Dove posso mettere i miei rifiuti?"*

---

# Giochiamo un po'

Colora il disegno



# Cosa si dovrebbe mettere nello zaino?



## ABBIGLIAMENTO



**Giacca a vento**  
ed eventuale poncho



**Pile**  
leggero in estate o pesante  
in inverno



**Maglietta di ricambio**  
calzini di ricambio



**Accessori**  
protezione solare, cappello con  
visiera e occhiali da sole in estate;  
guanti e cappello di lana in inverno



**Copri zaino per la pioggia**



## STRUMENTI



**Bussola o mappa**



**Pronto soccorso**



**Telefono cellulare**



**Torcia elettrica  
o frontalino**



**Sacchetto di plastica**  
per contenere l'abbigliamento  
(protezione dall'acqua) e per  
contenere i rifiuti



**Macchina fotografica**  
(a scelta)



## ALIMENTAZIONE



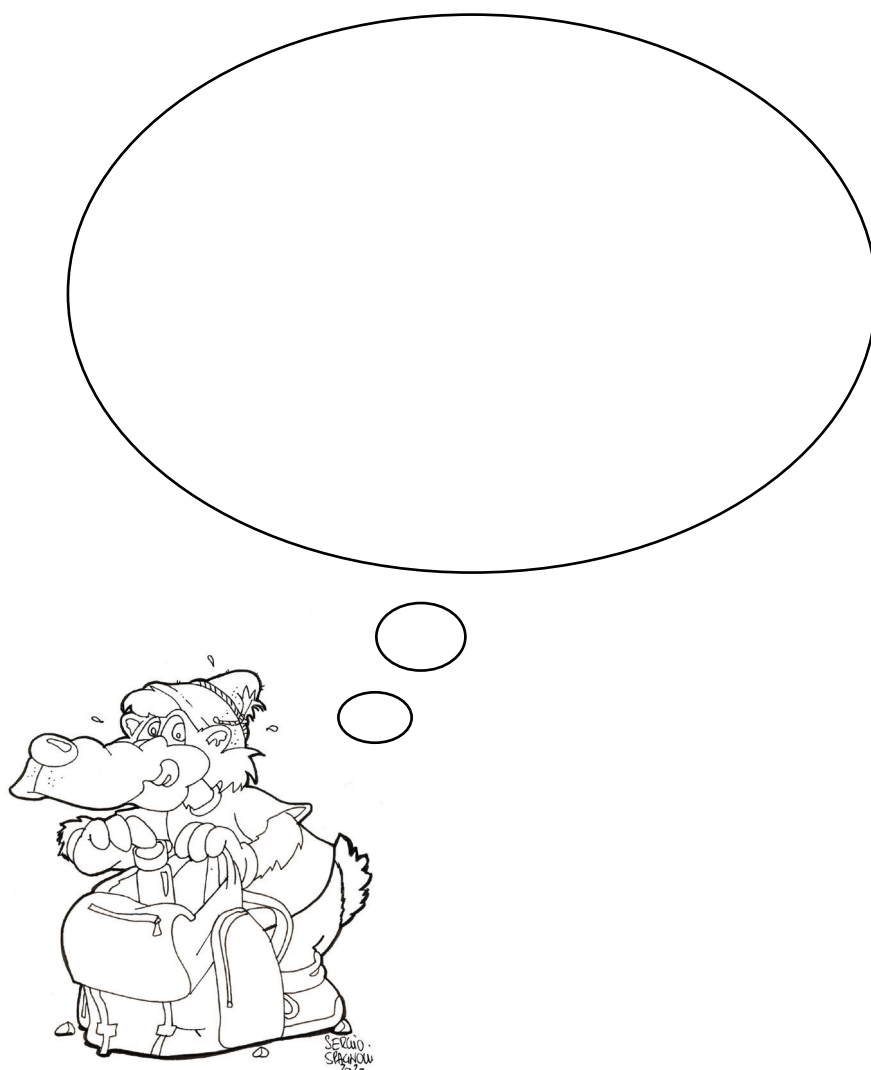
**Acqua**  
borraccia in estate, termos  
con bevande calde in inverno



**Alimenti**  
panino, tavoletta di cioccolata,  
frutta secca, barretta, caramella

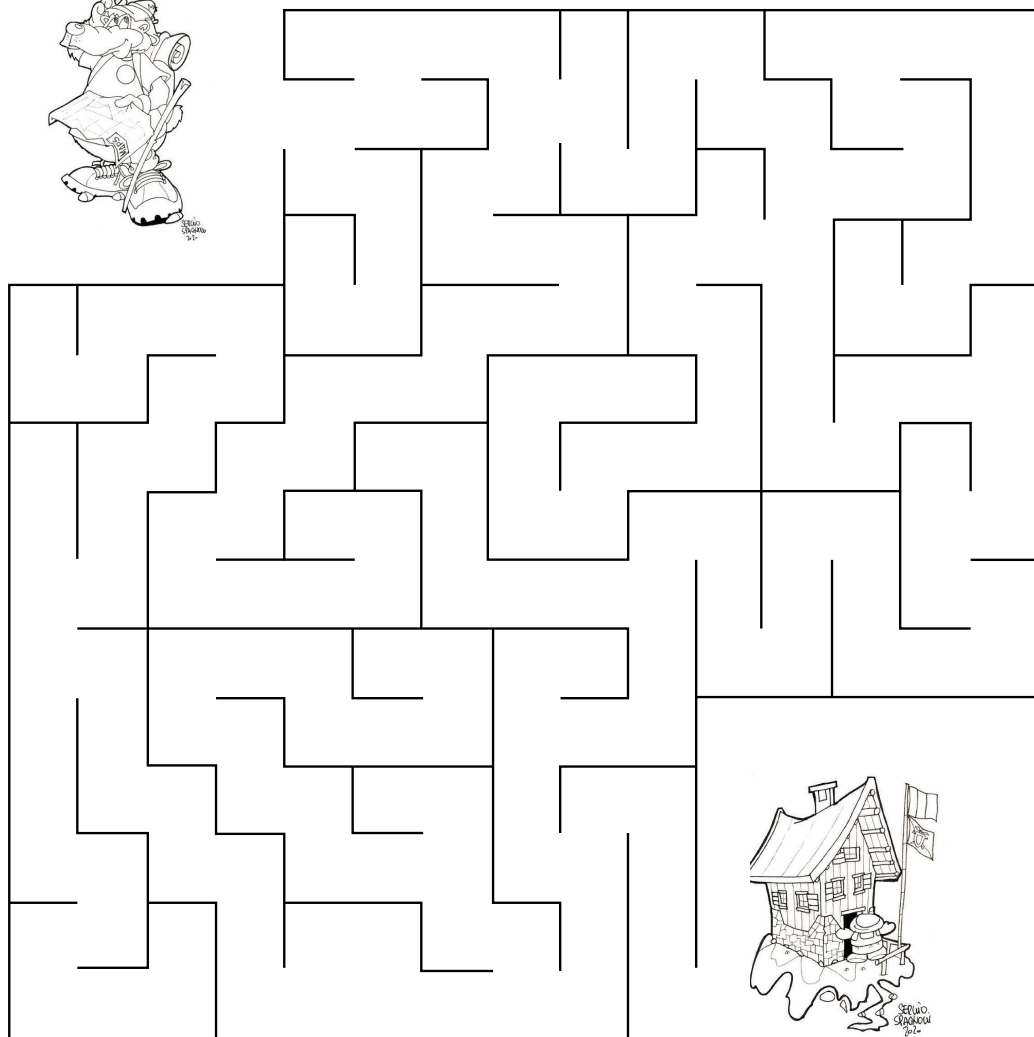
# Domani vai in montagna, cosa metteresti nel tuo zaino?

Scrivi o disegna gli oggetti nella vignetta



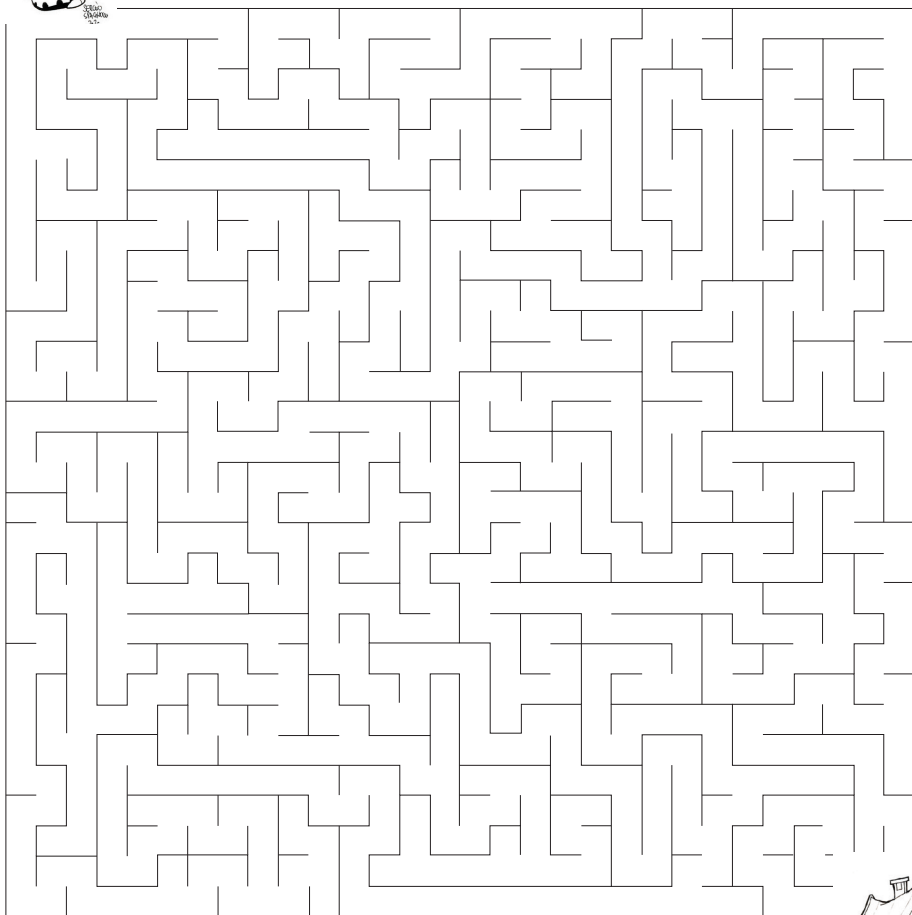
# Giochiamo un po'

Labirinto facile  
Troviamo la strada per il rifugio



# Giochiamo un po'

Labirinto difficile  
Troviamo la strada per il bivacco



# Ed ora... partiamo!

## Prima

Che giorno è?

---

Che ora è?

---

Com'è il tempo alla partenza?

---

Cosa dice il servizio meteo?

---

Da dove partiamo?

---

Dove vogliamo arrivare?

---

Lungo quale sentiero?

---

C'è una tabella iniziale del sentiero?

---

Quanto tempo è previsto pr  
arrivare al rifugio?

---

## Dopo

In quanto tempo sei arrivato?

---

È stato faticoso?

---

Hai conosciuto il gestore?

---

Hai mangiato al rifugio?

---

Hai dormito al rifugio?

---

Dai un voto da 1 a 10 a questa tua  
avventura:

---



Prova a descrivere le emozioni provate durante la tua avventura in montagna e al rifugio.

---

---

---

---

---

---

Il tuo percorso alla scoperta dei rifugi è quasi ultimato... o forse è solo all'inizio. Ti auguriamo, infatti, di poter vivere di persona splendide passeggiate in montagna e sperimentare l'emozione delle notti al rifugio. Saremo curiosi e felici di poter leggere le tue impressioni su queste esperienze e su questo libretto, che potrai inviarci, se vorrai, a questo indirizzo:

**formazione@sat.tn.it**

Lavoro realizzato da studenti del Liceo economico sociale "Rosmini" e della sezione ArtImpresa dell'Istituto Pavoniano Artigianelli per le arti grafiche nell'ambito del progetto di alternanza scuola-lavoro promosso dalla SAT con il titolo "Da una scuola all'altra".

Ringraziamo Sergio Spagnolli per i bellissimi disegni della nostra mascotte. Si ringraziano, inoltre, IPRASE - Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa - e il Centro di duplicazione della Provincia di Trento per la stampa

Trento, gennaio 2021

